

MEMORY OF THE WORLD REGISTER
NOMINATION FORM

Codex Purpureus Rossanensis

PARTE A - INFORMAZIONI ESSENZIALI

1. SINTESI

Il *Codex Purpureus Rossanensis* è un manoscritto onciale greco, che risale al V-VI secolo. È custodito nel Museo Diocesano di Rossano (Cs) e comprende un evangelario con i testi di Matteo e di Marco. Contiene una serie di miniature che lo rendono uno dei più antichi esemplari di manoscritti miniati del Nuovo Testamento conservatisi.

Il Codice riporta testi vergati in oro ed argento ed è impreziosito da 14 miniature, accompagnate in calce da cartigli descrittivi, che illustrano i momenti più significativi della vita e della predicazione di Gesù.

Il *Codex Purpureus Rossanensis* riveste uno straordinario interesse, sia dal punto di vista biblico e religioso, che da quello artistico, paleografico e storico-documentario. Un'opera simbolo di una regione, la Calabria, che ha mediato e tradotto in sintesi la civiltà greco-orientale e quella latino-occidentale.

L'evangelario appartiene al tipo di produzione libraria color porpora, cui appartengono anche i Vangeli cosiddetti *Beratinus*, *Sinopensis* ed il *Petropolitanus*.

2. DETTAGLI DEL RICHIEDENTE

2.1 Nome (persone o organizzazione):

Arcidiocesi di Rossano-Cariati, (Cosenza), Italia;

2.2 Rapporto con il patrimonio documentario candidato:

L'opera appartiene al Museo diocesano di Arte Sacra dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati (Cosenza);

2.3 Contatti (persone)

S.E. Mons. Santo Marciànò, Arcivescovo di Rossano-Cariati (Cosenza);

Don Nando Ciliberti, direttore dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati (Cosenza);

2.4 Contatti (dettagli)

Arcidiocesi di Rossano-Cariati (Cosenza):

Piazza Duomo, 5 - 87067 Rossano (Cs), tel. 0039.0983.520542

Fax. 0039.0983.521038 - Email: vescovado.rossano@libero.it

Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici:

Via Duomo, 19 - 0983.520282 Rossano (Cs),

tel. 0039.0983.520282

Fax. 0039.0983.521750 - Email: naberti@alice.it

3. IDENTITÀ E DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO CULTURALE

3.1 Nome e dettagli di identificazione del bene candidato

Il “*Codex Purpureus Rossanensis* Σ” è anche conosciuto come il *Rossanensis*. Deve il nome “Purpureus” alla peculiare colorazione rossastra delle pagine (in latino *purpureus*).

3.2 Descrizione

Il *Codex Purpureus Rossanensis*, nella lista internazionale dei manoscritti rari ecclesiastici, porta il suffisso alfabetico Φ e il numero 043. Contiene l’intero Vangelo di Matteo e quasi tutto quello di Marco, mutilo quest’ultimo dei vv. 14-20 conclusivi dell’ultimo capitolo.

La scrittura in cui è vergato il testo dei Vangeli è la maiuscola biblica: si tratta di forme grafiche che si caratterizzano a partire dal tardo II secolo d.C., definendosi in norme precise già nel III e resistendo nelle pratiche librerie fino al IX secolo, sia pure con differenziazioni interne, geografiche e cronologiche. Nel Codice di Rossano la maiuscola biblica mostra caratteri artificiosi, modulo monumentale, forte chiaroscuro e orpelli decorativi che ne indicano, da una parte, la collocazione cronologica tarda, dall’altra la funzione ideologico-sacrale ad essa sottesa. La scrittura dell’epistola di Eusebio a Carpiano è anch’essa una maiuscola biblica, ma di struttura gerarchicamente inferiore: mostra, infatti, modulo piccolo, chiaroscuro moderato, disegno piuttosto sobrio. In funzione di vera e propria scrittura distintiva è adoperata, invece, la maiuscola ogivale diritta, nella quale sono state redatte le scritte relative al repertorio iconografico, gli indici dei *capitula*, il colofone del Vangelo di Matteo, i riferimenti ai canoni eusebiani, le indicazioni di contenuto nei margini superiori, alcune integrazioni, le lettere/cifre di segnatura dei fascicoli. Si tratta, ancora una volta, di una scrittura di ascendenza antica, ma definitasi più di recente, grosso modo nel V secolo e testimoniata nel mondo bizantino più a lungo della maiuscola biblica, fino al secolo XI. Tali scritture si devono ritenere opera di una stessa mano. Va,

infine, segnalata per la didascalia la maiuscola adoperata a p. 241, nel ritratto di Marco e sul rotolo che l'evangelista sta scrivendo: si tratta di una maiuscola molto elementare, semplice e dal carattere tutto artificiale, che non trova riscontro in manufatti né tardo antichi, né di età medio e tardobizantina. L'inchiostro adoperato è aureo per il titolo e le tre righe iniziali della prima pagina di ciascun vangelo, argenteo per tutto il resto.

Le miniature conservate nel Codice di Rossano sono quattordici. Di esse, dodici raffigurano eventi della vita di Cristo, una funge da titolo alle tavole dei canoni andate perdute, mentre l'ultima è un ritratto di Marco, che occupa l'intera pagina. Tutte le miniature vennero dipinte su di una pergamena meno fine di quella usata per il testo dei Vangeli; a essa fu applicata una tinta purpurea diversa da quella adoperata per le pagine destinate al testo. La pergamena più spessa forniva una base più solida ai colori, mentre la tinta più opaca impediva alla miniatura dipinta sulla facciata di un foglio di essere vista rovesciata sull'altra facciata.

Il Codice è strutturato in modo che miniature e testo risultino raggruppati in fogli distinti.

ORIGINE

Il *Codex Purpureus Rossanensis* è conservato, da tempo immemorabile, nella Cattedrale e nell'Arcivescovado dell'antica e prestigiosa città bizantina di Rossano. Dal 18 ottobre 1952 è custodito presso il Museo Diocesano di Arte Sacra. Viene ricordato, per la prima volta, nel 1831, da Scipione Camporota, canonico della Cattedrale della città, che fornisce ai fogli una prima sistemazione e l'attuale numerazione con inchiostro nero delle pagine. È segnalato, poi, nel 1846, dallo scrittore Cesare Malpica in

un libro-reportage intitolato “La Toscana, l’Umbria e la Magna Grecia”. Viene, quindi, presentato all’attenzione della cultura europea ed internazionale nel 1880, da due studiosi tedeschi, Oskar von Gebhardt e Adolf von Harnach nello scritto, pubblicato in quell’anno a Lipsia, dal titolo “*Evangeliorum Codex Graecus Purpureus Rossanensis*”, che, tra l’altro, battezza ufficialmente e definitivamente il prezioso manoscritto di Rossano.

Ancora aperta è la questione della localizzazione e della sua provenienza, oggetto di studi e di ricerche di notevole valore scientifico ad opera di storici, paleografi, studiosi d’arte bizantina, neo-testamentari e di filologia biblica. Inizialmente, prevaleva l’ipotesi che il *Rossanensis* fosse stato realizzato nell’Italia Meridionale. Secondo pochi studiosi non andrebbe esclusa l’ipotesi di Rossano, mentre la maggior parte è concorde nell’individuare la realizzazione in un centro orientale e avanzano diverse proposte, tra le quali le più accreditate sono Antiochia (Siria), oppure un centro dell’Asia Minore, come Efeso o Cappadocia o Costantinopoli, oppure Alessandria d’Egitto. Quasi tutti i ricercatori suddetti concordano nel datare il Codice intorno alla metà del secolo VI. La professoressa Fernanda de Maffei dell’Università di Roma sostiene, in una serie di studi e relazioni effettuate tra il 1974 al 1978, che il *Rossanensis* sia stato realizzato in Cesarea di Palestina e anticipa alla prima metà del V secolo la datazione. Quest’ultimo contributo scientifico, a tutt’oggi, è una delle proposte più convincenti.

CONDIZIONI FISICHE

Il *Codex Purpureus Rossanensis* si trova, attualmente, in restauro presso l’Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario di

Roma dove è sottoposto ad accurati interventi di tutela e restauro delle pagine e della copertina di cui è costituito.

Il progetto di conservazione, tutela e restauro e il nuovo allestimento museale del Codice Purpureo di Rossano nascono da un'idea progettuale fortemente voluta dalla Soprintendenza BSAE della Calabria, subito condivisa, dalla Curia di Rossano.

Il Codice è ora all'esame di una equipe di tecnici dell'ICRCPAL che ne stanno studiando, per la prima volta in modo organico, con tecniche consolidate ma anche moderne e chiaramente non invasive, la composizione, la struttura, i materiali, lo stato di conservazione, cercando anche di rispondere ad alcuni interrogativi sulla sua archeologia e storia. Il pigmento porpora usato, la natura delle pergamene, la qualità dell'oro e dell'argento impiegati nella scrittura, i dettagli delle pagine miniate come anche le tracce di vecchi interventi di restauro, di cui non si ha memoria, sono al vaglio di restauratori, chimici, fisici, tecnologi, biologi e storici dell'arte.

Dallo studio ci si aspetta una migliore conoscenza dei problemi conservativi che il Codice presenta attualmente e che potrebbe offrire in futuro una fruizione controllata e sapiente di questo oggetto da parte de Museo diocesano di Rossano.

DOCUMENTAZIONI VISIVE

Un film documentario dal titolo "*Codex Purpureus Rossanensis*" realizzato dal documentarista Folco Quilici, fu prodotto tra il 1986-87. Si tratta di una pellicola della durata di 30 minuti sui Bizantini nell'Italia del Sud e sul Codex.

PUBBLICAZIONI CHE DESCRIVONO IL BENE CANDIDATO

1846, Cesare Malpica, *La Toscana, L'Umbria e la Magna Grecia*, Napoli 1846, pp.313 sg.

1880, Oscar von Gebhardt-Adolf Harnack, *Evangeliorum Codex Graecus Purpureus Rossanensis Σ litteris argenteis sexto ut videtur saeculo scriptus picturisque ornatus. Seine Entdeckung, sein Wissenschaftlicher und Künstlerischer Werth*, Leipzig 1880.

1881, S.A. Unsow, *Miniatjury: k" greceskomu kodeksu evangelija y'veka, otkrytomu vy Rossano, in: "Drevnosti trudi Moskovskago archeologiceskago oscestva"*, Mosca 1881.

1883, Oscar von Gebhardt, *Die Evangelien des Matthaeus und des Marcus aus dem Codex purpureus Rossanensis*. Leipzig, 1883.

1885, William Sanday, *The Text of the Codex Rossanensis (Σ) Studia biblica, [vol. 1]* Oxford 1885, S. 103-112.

1898, Arthur Haseloff, *Codex purpureus Rossanensis: die Miniaturen der griechischen Evangelien Handschrift in Rossano*, Berlin - Leipzig 1898.

1907, Antonio Muñoz, *Il Codice purpureo di Rossano e il frammento Sinopense*, Roma 1907.

1953, Russo F., *Il Codice Purpureo di Rossano*, Roma 1953.

1961, William C. Loerke, *"The Miniatures of the Trial in the Rossano Gospels"*. The Art Bulletin (A Quarterly published by the College Art Association of America) 43(1961) pp.171-195.

1974, Ciro Santoro, *Il Codice Purpureo di Rossano*, Chiaravalle Centrale 1974.

1978, Fernanda Dè Maffei, *Il Codice purpureo di Rossano: la sua problematica e alcuni risultati di ricerca*, in: *Testimonianze cristiane antiche ed altomedievali nella Sibaritide*, Atti del Convegno nazionale tenuto a Corigliano-Rossano l'11-12 marzo 1978 a cura dell'Istituto di Letteratura Cristiana Antica Università di Bari (= "Vetera Christianorum", III, 1978) pagg. 122-264.

1980, Mario Rotili, *Il Codice Purpureo di Rossano*, Cava dei Tirreni 1980.

1985, Otto Kresten-Giancarlo Prato, *Die Miniatur des Evangelisten Markus im Codex Purpureus Rossanensis. Eine spätere Einfügung*", in «Römische Historische » 27 (1985) pp.381-399.

1987, AA.VV., *Codex Purpureus Rossanensis*, Commentarium, Roma 1987.

1990, Luigi Renzo, *Il Codex Purpureus Rossanensis: storia di una presenza*, in "Il Concilio Ecumenico Niceno II e l'Iconografia mariana in Calabria", Catanzaro 1990.

1992, Guglielmo Cavallo-Jean Gribomont-William C. Loerke, *Codex purpureus Rossanensis (Rossano, Museo dell'Arcivescovado)* (2 voll.: facsimile e Commentarium a cura di Guglielmo Cavallo, Jean Gribomont, William C. Loerke, Roma - Graz 1992.

1992, Guglielmo Cavallo, *Codex Purpureus Rossanensis*, Roma 1992.

2001, G.Morelli-L.Renzo, *Testimoni di un'arte nuova: dai mosaici teodoriciani di Ravenna al Codex Purpureus Rossanensis*, Ravenna 2001.

2001, F.Filareto-L.Renzo, *Il Codice Purpureo di Rossano perla bizantina della Calabria*, Rossano 2001.

2005, Ingo F. Walther e Norbert Wolf, *Codices Illustres: The world's most famous illuminated manuscripts, 400 to 1600.* Köln 2005.

2005, Bruce M. Metzger e Bart D. Ehrman, *The Text of the New Testament: Its Transmission, Corruption and Restoration,* Oxford University Press, New York - Oxford 2005, p. 84.

2007, Giovanni Sapia, *Il Codex Purpureus Rossanensis, in Rossano tra storia e memoria,* Corigliano 2007, II edizione, pp. 65-84.

4. CONSIDERAZIONI PER LA CANDIDATURA DEL BENE

I pregi storico-artistico-paleografico-documentari rendono il manoscritto un *unicum* nell'ambito della produzione libraria ed artistica bizantina.

Si tratta di uno dei sette codici miniati orientali esistenti al mondo, di cui tre sono redatti in siriano e quattro in greco. La compresenza di peculiari e singolari qualità costituisce motivo di attrazione per esperti, studiosi, per fedeli, turisti e per scolaresche che, da sempre, inseriscono negli itinerari storico-artistici calabresi la visita a tale opera. In primis vanno rilevate la vetustà e l'ampiezza del manufatto, che, probabilmente, è il più antico e meglio conservato documento librario e biblico della cristianità. L'occhio del visitatore è, altresì, colpito dalla particolare e rara colorazione purpurea delle pagine, prerogativa degli imperatori bizantini. L'opera testimonia una perfetta sinergia tra fede e scienza, tra religiosità e tecnica raffinata, che si manifesta sia nella scrittura sia nelle illustrazioni, una sintesi degli ideali platonici e greco-bizantini del "Bello", del "Vero", del "Buono". Il Codex, si profila, nel contempo, come un documento ricco di un profondo pathos, nel quale si interseca una palpabile tensione spirituale. Le caratteristiche evidenziate e la sua inestimabile unicità

consentono di definirlo il capolavoro assoluto della produzione libraria ed artistica bizantina, e, nel contempo, lo rendono degno di essere candidato tra i beni patrimonio dell'UNESCO.

4.1 Autenticità

Le vicende per cui il *Codex Purpureus Rossanensis* sia giunto dall'Oriente in Occidente, e, nello specifico in Calabria, sono poco chiare. L'ipotesi più plausibile è che il prezioso manoscritto sia stato portato a Rossano da monaci iconoduli, intorno alla prima metà del secolo VIII, all'epoca delle cruenti persecuzioni iconoclastiche. Una di queste comunità arrivò a Rossano, la città più bizantina della Calabria e dell'Italia per oltre mille anni (dal 540 al 1460), definita per questo "Rossano la Bizantina". Essa era una città-fortezza sicura ed inespugnabile, un centro politico-amministrativo importantissimo, tanto che, nel corso del secolo X, diventò la capitale della dominazione bizantina in Italia.

Inoltre il *Rossanensis* avrebbe potuto influenzare l'attività scrittoria testimoniata a partire dal IX-X secolo a Rossano: vi sono manoscritti greci sia in maiuscola che in minuscola, adesso sparsi per il mondo, i quali sembrano essere stati scritti *in loco* tra i secoli IX-X. La presenza di alcuni manoscritti che potevano trovarsi in Calabria, venuti al pari del *Codex Purpureus* dall'Oriente, forse anch'essi custoditi a Rossano, tra cui alcuni fogli di un Codice di Cassio Dione del V secolo, Vat. Gr. 1288, possono essere stati fonte di ispirazione per i monaci amanuensi, che proprio a Rossano avrebbero continuato l'attività di trascrizione dei testi sacri.

L'attività scrittoria, di cui anche il Santo Patrono della cittadina di Rossano, San Nilo, era attivo fautore, assieme alla presenza, sempre a Rossano, dell'abbazia di Santa Maria del Patir, ove si produssero, si lessero e si conservarono

manoscritti a partire dal XI secolo, inducono a ipotizzare che i manoscritti greci, tra cui il *Codex Purpureus*, provenienti dall'Oriente, abbiano ispirato e fornito ai monaci amanuensi presenti ed attivi a Rossano modelli da emulare.

4.2 Rilevanza mondiale, unicità ed insostituibilità

Il *Codex Purpureus Rossanensis*, oltre all'antichità e all'indiscussa unicità, possiede come elemento di peculiarità l'opulenza delle miniature presentate in una continuità esclusivamente visuale: esso presenta i resti di un indipendente ciclo di miniature relative alla vita di Cristo, il più antico rimasto in un manoscritto greco.

Il *Rossanensis* è la più preziosa opera custodita in Calabria e documenta il legame con la cultura greco-bizantina, trasferitasi da Oriente ad Occidente, trasformando il Sud Italia nel fulcro della continuità culturale italo-greca. Il prezioso evangelario non è una testimonianza isolata di arte bizantina a Rossano: questa, infatti, è presente in numerosi altri monumenti. Si citano a titolo esemplificativo l'architettura degli oratori di S. Marco, della Panaghia, del Pilerio, l'effigie della Madonna dell'Achiropità, custodita nella Cattedrale, il celeberrimo monastero della Nuova Odigitria o del Patir o Patirion, l'architettura ipogea e rupestre delle grotte monastiche e, infine, la struttura medioevale stessa del centro storico.

4.3 Criteri

EPOCA

Il Codice di Rossano non è provvisto di elementi utili a stabilire una precisa cronologia dell'opera. Pertanto la datazione resta affidata alle sue caratteristiche. Lo stile monumentale e ieratico non consente di attribuire la

datazione a prima dell'IV secolo inoltrato. Allo stesso modo l'alto livello artigianale del manoscritto non permette di ipotizzare una data posteriore al VI-VII secolo, in quanto la produzione libraria successiva a quest'epoca, fino all'anno 800 circa, si mostra scarsa e di qualità per lo più mediocre. L'utilizzo delle due scritture, maiuscola biblica e maiuscola ogivale, induce a indicare il VI secolo come data più probabile.

OGGETTO E TEMA

Il *Codex Purpureus Rossanensis* è un Evangelionario greco miniato contenente l'intero Vangelo di Matteo, quello di Marco, eccettuati i versetti 14-20 dell'ultimo capitolo e una parte della lettera di Eusebio a Carpiano sulla concordanza dei Vangeli. La strutturazione complessiva del manoscritto mostra che in origine si trattava di un esemplare, in uno o due volumi, dei Quattro Vangeli, preceduti dall'indice dei *capitula*. Con buona approssimazione si può dire che la parte conservata rappresenta circa la metà dell'intera opera.

FORMA E STILE

Il *Codex Purpureus Rossanensis* con i suoi 188 fogli, in pergamena sottilissima di agnello, pari a 376 pagine, è l'esempio più cospicuo e più rappresentativo del genere.

Il formato attuale del manoscritto misura mm. 300x250; lo specchio scrittorio è di mm 215x215 ca. I fogli sono in pergamena accuratamente lavorata, tinta di colore purpureo, con discromie che talvolta si possono ritenere originarie, ma in più casi dovute a fattori diversi, soprattutto umidità.

Il manoscritto è formato di regola da quinioni, cioè

fascicoli di 10 fogli, iniziati con lato carne, disposti secondo la legge di Gregory (carne contro carne e pelo contro pelo) e segnati nell'angolo inferiore interno sul recto del primo foglio. Restano escluse da questa struttura le pp. 1-18, che sono parti introduttive, e le pp. 239-242, contenenti, a p. 241, il ritratto di Marco. La tipologia e il sistema di numerazione dei fascicoli sono tipici della tarda antichità; essi si ritrovano in alcuni manufatti, come nel cosiddetto *Discordie* di Vienna prodotto nel 512 circa.

Le colonne di scrittura misurano ciascuna mm 215x90 ca. con spazio intercolonnare di mm 35 ca. e contengono 20 righe.

4.4 Rarità, integrità, minacce e gestione:

Considerati l'unicità e l'altissimo valore del Codex, valutate le condizioni e le minacce dipendenti dall'antichità stessa dell'opera, essa è stata affidata nel luglio del 2012 all'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario di Roma. Nel frattempo si sta provvedendo al restauro e al rinnovamento conforme a moderni e scientifici parametri museali, con adeguati sistemi di allarme e video sorveglianza, del quattrocentesco Museo di Arte sacra, che sarà trasformato in Museo del Codex. Il progetto prevede, infatti, che il Museo ospiti unicamente il *Codex Purpureus Rossanensis*

5. NOTE LEGALI

5.1 Titolari del bene culturale

Il *Codex Purpureus Rossanensis* è un bene di proprietà dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati.

5.2 Custodi del bene culturale

Il Codice è conservato nel Museo Diocesano di Arte Sacra di Rossano.

Contatti: Via Duomo, 19 - 0983.520282 Rossano(Cs),

tel. 0039-0983.520282

Fax. 0039-0983.521750 Email: naberti@alice.it,

<http://www.codexrossanensis.it/>

5.3 Status giuridico

L'Arcidiocesi di Rossano-Cariati è legale responsabile della custodia del Codice. Esso non può essere trasferito altrove senza il consenso del vescovo, del consiglio diocesano per gli affari economici e della commissione diocesana per i beni culturali.

(a) Categoria di proprietà

A parte gli originali, le altre forme (microfilm e testo traslitterato) hanno lo stesso status degli altri documenti conservati negli archivi.

(b) Accessibilità

Gli originali sono accessibili solo ai ricercatori nel campo della antica storia cristiana, la critica letteraria e la paleografia.

(c) Copyright

Il documento originale così come le sue riproduzioni fotografiche, audiovisive sono protetti ai sensi delle normative vigenti sul diritto d'autore, sui brevetti e sulla proprietà intellettuale.

(d) Amministrazione responsabile

Arcidiocesi di Rossano-Cariati.

6. PIANO DI GESTIONE

Il Codice, conservato in un “stanza blindata”, può essere consultato su microfilm. In casi molto rari ed eccezionali, possono essere dati in prestito a parte (anche gli originali) di eminenti ricercatori.

7. CONSULTAZIONE

La consultazione del Codice è regolata da rigide regole che vengono applicate con scrupolosa fedeltà. Lo studio e le analisi del documento vengono effettuate su una copia del Codice o su riproduzione in microfilm disponibili grazie al delicato lavoro del Ministero per i Beni Culturali che recentemente ha promosso un delicato lavoro di restauro presso l’Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario.

PARTE B - Informazioni accessorie

8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il *Codex Purpureus Rossanensis* non è in pericolo.

9. VALUTAZIONE DI CONSERVAZIONE

L'ambiente blindato in cui è conservato offre condizioni di massima sicurezza. È in corso il restauro del museo ed è previsto l'adeguamento delle condizioni ambientali agli standard di sicurezza richiesti. Temperatura, umidità e altri fattori sono regolati in conformità con le raccomandazioni per questo tipo di patrimonio documentario.

PARTE C - Presentazione

Questa candidatura è presentata da:

Sua Eccellenza **Mons. Santo Marciànò**, Arcivescovo della diocesi di Rossano-Cariati, segretario della Conferenza Episcopale Calabria e segretario della Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana.

Commissione Nazionale per l'UNESCO.

Delegazione Permanente dell'Italia presso l'UNESCO.

Osservatorio permanente della Santa Sede presso l'UNESCO.

Prof. Massimo Bray, Ministro per il Beni Culturali del Governo Italiano

Sua Eminenza **Card. Gianfranco Ravasi**, Presidente del Pontificio Consiglio per la cultura, della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e del Consiglio di Coordinamento fra le Accademie Pontificie.



PONTIFICIUM CONSILIUM
DE CULTURA

Prot. No 513/2013

Vatican, May 27, 2013

Dear Ms Bokova,

The famous *Codex Purpureus Rossanensis*, a manuscript of the 6th Century contains the Greek text of the Gospel according to Matthew and the Gospel according to Mark and decorated with fourteen splendid miniatures is a document of amazing interest given its biblical and liturgical, artistic, paleographic and historical profile. The Evangelistary, preserved since ancient times in the Cathedral of Rossano, is moreover the pivot of a system of references for monuments of the byzantine era, which evidences the link between these lands and the Greek Culture, and which unites many regions that overlook the Mediterranean sea.

Finally, the Manuscript, having been subjected to an accurate restoration by the *Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario* (ICRCPAL), will be preserved in a new museum arrangement, which will provide for it an appropriate cultural and touristic valorization.

All these reasons have convinced me to support strongly the registration of the *Codex Purpureus Rossanensis* in the UNESCO's register, "Memory of the World". This would ensure contemporarily both a recognition as well as a commitment for a more accurate protection.

While thanking you for the attention, I take this opportunity to renew my sentiments of profound esteem.

Yours sincerely ,


Gianfranco Cardinal Ravasi
President

Ms. Irina BOKOVA
Director General UNESCO
Headquarters, 7 Place de Fontenoy
F- 75352 07



Il Ministro

dei beni e delle attività culturali e del turismo

MBAC-UDCM
GABINETTO
0013104-30/07/2013
Cl. 05.01.00/5.1

Roma,

Eccellenza Reverendissima,

mi riferisco alla Sua cortese lettera prot. n. 175 del 10 giugno 2013, riguardante la richiesta di sostegno ai fini dell'iscrizione nel registro "Memoria del Mondo" dell'UNESCO del *Codex Purpureus Rossanensis*.

Come Lei ben sa, la Commissione Nazionale Italiana UNESCO ne sta curando la relativa candidatura e, considerata l'indiscutibile preziosità e la rilevanza culturale del *Codex*, questa Amministrazione non mancherà di esprimere il suo pieno sostegno alla proposta in tutte le appropriate sedi nazionali ed internazionali.

Con l'occasione Le porgo i miei più cordiali saluti.



Massimo Bray

All'Arcivescovo di Rossano-Cariati
Santo Marciànò
Via Arcivescovado, 5
87067 Rossano (CS)



Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE
PER LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE

Roma, 6 8 2013
Prot. 0178245 / 3516

Eccellenza,

rispondo alla cortese lettera che ha inviato al Ministro degli Affari Esteri Emma Bonino il 10 giugno u.s., relativa alla candidatura del *Codex Purpureus Rossanensis* al Registro del programma UNESCO "Memoria del Mondo".

La ringrazio per aver portato alla nostra attenzione un'iniziativa così importante per la valorizzazione di un'opera di grandissimo valore. Come Le è noto, la procedura di inserimento nel Registro dell'UNESCO, prevede, ai sensi delle linee-guida del Programma "Memoria del Mondo", una fase istruttoria della candidatura da parte della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

Le assicuro che la Commissione, con cui siamo in costante contatto, ha avviato l'esame del dossier e che non appena questo perverrà al Ministero degli Affari Esteri non si mancherà di trasmetterlo all'UNESCO accompagnato da una lettera di sostegno governativo.

Nell'esprimere vivo apprezzamento per l'impegno profuso dalla Sua diocesi nella conservazione e valorizzazione del prezioso Codice, l'occasione mi è gradita per *instante e miei migliori saluti*

Andrea Meloni

S.E. Monsignor Santo Marciànò
Arcivescovo di Rossano-Cariati
Via Arcivescovado, 5
87067 Rossano
COSENZA



TABLES



LAZZARO'S RESURRECTION

The illumination represents Jesus Christ, blessing with his right hand while pronouncing the order: Lazarus, get up and walk!. Behind Jesus the group of the apostles can be seen, while in front of him there are Mary, Martha, with their backs to the sepulcher, still unaware of the resurrection of their brother Lazarus. Two young boys, portrayed between the two women and the cave, express the two sisters suffering and their immediate astonishment. To the side of the resurrected man, a young boy appears. He is covered to his nose with a pink gown, and he seems to lead Lazarus, wrapped in the bands of a white sheet, out of the sepulcher.

In the illumination two scenes of the miracle are depicted: that in which Jesus is prayed for Lazarus's healing and that in which the miracle is performed.



THE ENTRY OF JESUS INTO JERUSALEM

In the illumination Christ enters from the left, sitting on a she-ass, followed by two disciples who discuss. In front of him and in front of the animal two young boys lay a cloth. Behind him a group of men, holding some palm branches can be seen, while four children go out of the walls of the town. This is depicted with high walls and roofs of different colours, on which other people, also shaking palm branches, can be seen.



TALK WITH THE PRIESTS OF THE TEMPLE

The details of the scene are almost all taken from the second chapter of the Gospel of John. The temple is portrayed on the left in a quite sketchy way. In the courtyard with columns, the talk between Jesus and the priests of the temple takes place. Christ, represented between the two black columns, holds in his right hand a whip, while on the right, escaping men and animals are represented. The illumination portrays Christ with the priests after the expulsion of the merchants from the temple.



THE PARABLE OF THE TEN VIRGINS

The only source of this parable is Matthew's Gospel. A panel door divides the scene into two halves. On the left there are the five silly virgins: they are dressed in colourful dresses and, holding unlit torches, walk following the first, who is dressed in black and who knocks on a closed door. In the right scene the five wise virgins can be recognized. They are dressed in white and hold in their hand a lit torch.



THE LAST SUPPER AND THE WASHING OF THE FEE

Christ and the twelve disciples are placed around a semicircular table, at the center of which there is a golden cup. The sixth apostle on the left dips the bread in it, while Christ raises his hand as if he wanted to speak. The illumination depicts the action described in the Mark's gospel, lines 26-23: the person who dips his hand in the plate with me, will betray me. The episode is commented by a verse in Greek written on top, verily I tell you that one of you will betray me (Mark 26, 21). In the scene on the right, the washing of the feet is proposed, in the moment in which Christ, bending, washes Peter's feet; The Greek verse says: He (Peter) tells him: you will never wash my feet (John 13, 8).

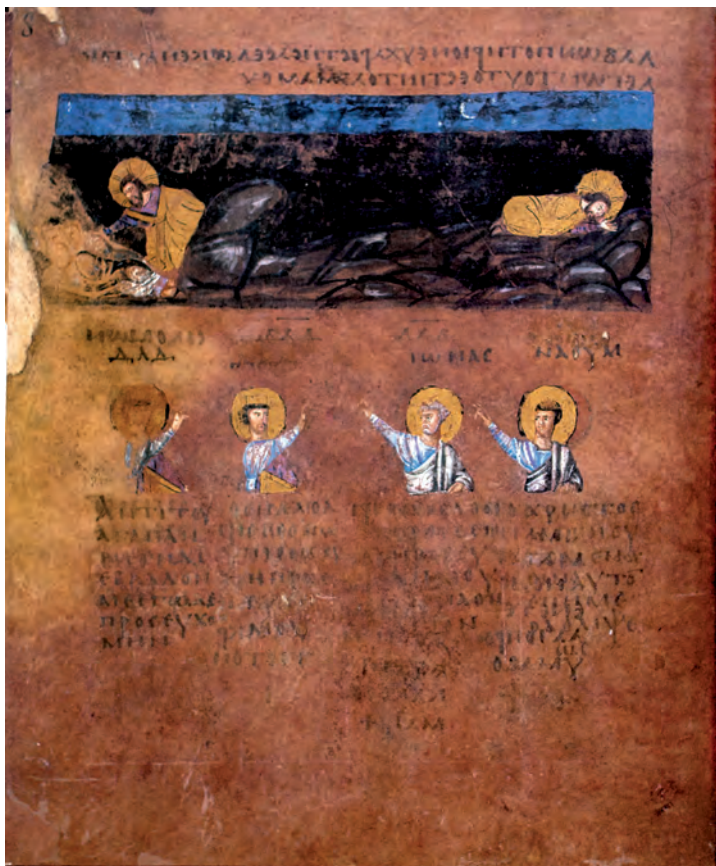


COMMUNION OF THE SAINTS (this scene occupies two pages of the Codex)

On the left six apostles move sequentially to receive bread from Christ. The two apostles closest to Christ are portrayed in the following way: the former is bent to get bread, the latter has his hands and arms raised to thank. One of the apostles, closest to Christ, is portrayed bent to get bread, while the other has his hands and arms raised to thank. The author represents them one beside the other, and with a movement of only the busts of the characters, lets us imagine the movement of the same character. At the same time the other four apostles behind them reproduce the advancement of the same subject. Over the characters the words of the Eucharistic institution are written: He took the bread, and spoken some words of thankfulness

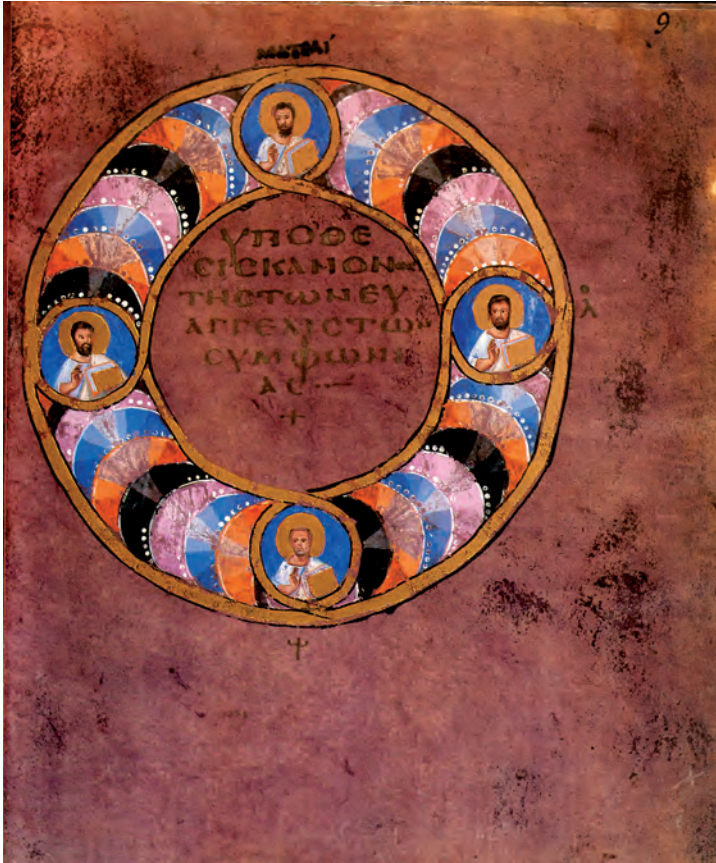


He gave it to them and said: this is my body. On the right page, other six apostles move from left to right to receive wine. Over their heads you can read: After he had taken the drinking cup and spoken the words of thankfulness, He gave it to them and said: This is my blood.



CHRIST IN THE GETHSEMANE

In the illumination Jesus Christ is placed in a landscape made up of the rocky soil of the Gethsemane. It is possible to see a black horizon representing the darkness of the night, above which you can see a blue stripe with the stars and the crescent. A wide gap and a high rock separate Christ on the right, bent to pray, from Christ on the left, wakening the apostles up. Their figures are almost indecipherable because of wear and tear of the parchment.



CANONS TITLE PAGE

The page contains an illumination where the circular decorative band is depicted. This is defined from both the inside and the outside by a golden frame, which intersects along the directrices of the vertical and horizontal diameter. It thus creates four circles, placed in the decorative band. In each of them half the figure of an Evangelist is portrayed against a blue background. The portraits of the four Evangelists don't have individual characterizations, therefore Matthew is recognizable thanks to the name engraved on top, the others, instead, can be identified thanks to their initials: Mark on the left, Luke on the right and John at the bottom below. Each is connoted for the halo, for the cover of the golden book and for the singular gesture with which they raise their right arm. In the space between one circle and the other, some black, orange, indigo and pink circles can be recognized. In the centre of this picture it is written in Greek: "Structure of the canon of the concordance of the gospels".



LETTER OF EUSEBIUS FROM CARPIANO

The letter is written on a single column, unlike the text of the Gospels written on two. It is framed in a golden rectangle with the decorations. On this page you will keep half of this letter, the other half, written on a second sheet, has been lost. Many studies have suggested that all the manuscripts of the Gospels which, like that of Rossano, present the letter of two pages reflect the archetypal product at Caesarea by Eusebius in the early fourth century.



THE HEALING OF THE BORN BLIND MAN

In the illumination two scenes of the healing of the blindman are depicted. In the former, on the left, Christ, followed by Andrew and by a younger disciple, meets the blind man, who, bending forward and leaning a stick against his breast, touches Christ's right hand and brings it to his eyes. In the right scene, the blindman pushes himself to the edge of a tub to wash his face and, in front of a crowd of people, the miracle is performed and the blindman opens his eyes.



PARABLE OF THE GOOD SAMARITAN

In the scene we find on the right the representation of a town in the distance, while in the foreground there is Christ bending and stretching his arms to help a naked and wounded man, laying on the ground. Behind the man there is an angel who is giving a golden cup to Jesus. In the following scene the wounded man is sitting on a donkey, Jesus is walking in front of the animal, while putting some coins on the palms of the hands of an innkeeper.

Because of the bad conditions of the parchment, half figure of the innkeeper, has disappeared and what remains is a reddish shade of his head. According to Guglielmo Cavallo, the angel, not mentioned by Luke, must have been inserted in the scene on the base of an allegorical patriotic comment with allegorical popular interpretation. According to it the Samaritan becomes Christ, the wounded man represents the fallen Mankind and the hotel represents the Church.



CHRIST'S TRIAL IN FRONT OF PONZIUS PILATE

The illumination, made full page, represents in the upper half, the scene of the beginning of the trial: Jesus Christ is standing on the left, while Pilate is sitting on a chair in the centre; at his back two young boys hold two golden sticks with rectangular plates which represent some portraits. Christ fixes priest Caifa, while priest Anna with black hair and beard, says the accusations. In the opposite part there are five motionless men who look at Christ. Under the trial scene there is Judas's repentance. The left scene focuses on the restitution of the thirty denarii to the priests and on their refusal. On the right Judas hanging from a tree finishes the episode.



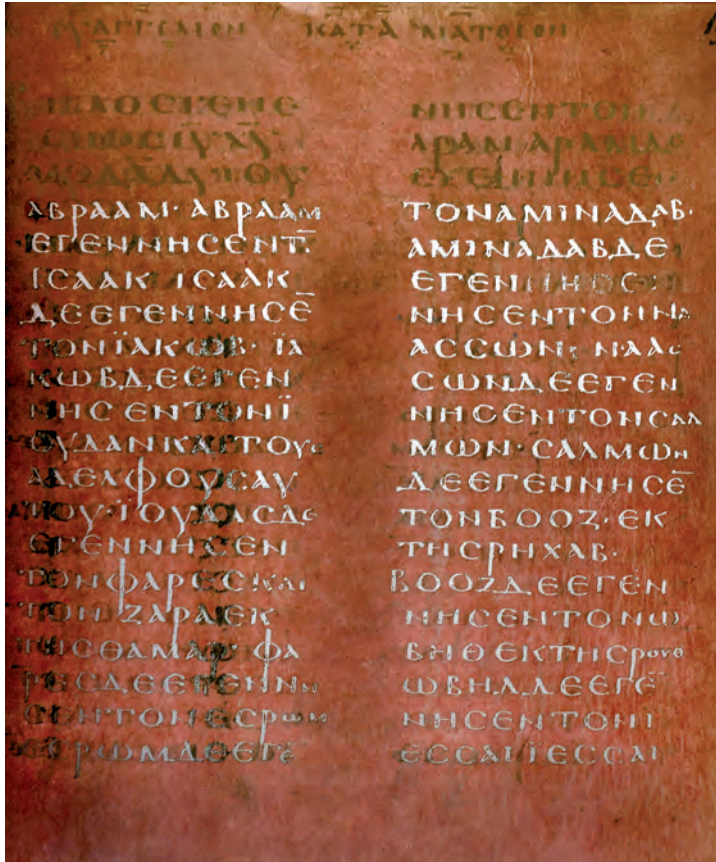
THE CHOICE BETWEEN JESUS AND BARABBAS

In the upper half of the illuminated, Pilate is portrayed in the centre, sitting in the same Court present in the illumination of Christ's trial. On the sides of the court a crowd of men gesticulate, while on the right a character wearing a uniform is busy writing on a wax table. In the lower half of the page, on the left, Christ is flanked by two officers, on the right Barabbas is with two warders and looks at Pilate, expecting a decision from him. The warder dressed in red holds a rope around Barabbas's neck.



MARK'S PORTRAIT

Mark's portrait is the only figure of an Evangelist left in a Greek Codex of the gospels prior to X century, as palaeographer G. Cavallo, pointed out. The evangelist sitting, leans forward, his gaze being fixed on his right hand which rests on a large roll open on his knee and with the title of his Gospel: Beginning of the gospel of Jesus Christ, son of God. In front of him a female figure, wrapped in a blue gown, probably, Saint Sophie, (Wisdom) seems to dictate what she must write.



BEGINNING OF THE GOSPEL OF MATTHEW

An example of uncial writing in uppercase. The letters are pened in silver, but the first three lines are in gold.

**ROSSANO,
the Byzantine pearl.**



HOLY SAINT ACHIROPITA [XII c.]

Rossano's Cathedral had already been built when in 1193 King Tancredi visited it. The present building is built on two previous ones: the former dates back to the VI c. and the latter to the centuries VIII IX. The building consists of three naves plus a fourth made of four chapels and an apsidiole. The Church is the real visual evidence of the history of the diocese: in it we find works and artifacts of every age. In the years they were commissioned by the various bishops of the district: from the Byzantine mosaics on the floor of the altar, to the wall paintings of the first years of the XX c, painted by Capobianco. Then there are the wonderful marbles commissioned in the first years of the XVIII c. by Moss. Adeodati. Among them there is the altar with the old and worshipped icon of Our lady of Achiropita. According to the tradition, this icon dating back to the VIII c., is not the work of an artist, but of the Mother of God, hence the name of Achiropita which in Greek means "not made by the hand of a man".





SAINT MARK [X c.]

Another example of Byzantine architecture is the Church of Saint Mark. It has a rectangular shape, it is aisleless and it is covered with wooden trussed beams. The apse is semicircular with upper semidome with double lancet window. On the right of the apse there is the image of Saint John Chrysostom holding in his hand an open roll, written in Greek, in which you can read: "Nobody of those who are slaves of the wishes and lust for the flesh is worthy". On the left of the apse there is the head of another saint, who, very certainly, is identified as Saint Basilio. Outside the church you can note the brick decoration in the apse, made of a double layer of bricks. The upper part is herringbone arranged, while in the lower part the bricks are arranged in the shape of an isosceles triangle. This kind of decoration, typical of the second Byzantine golden age, allows us to date the building between the X-XI century.



PANAGHIA [X-XI c.]

The church, founded in the X c., is the most important monument of Byzantine art in Rossano. It lies in the area which in ancient times was called "Graecia". It has the architectonic Greek cross plan, which is typical of the little Byzantine churches built in Byzantium since the first years of the IX c., but which arrived in Calabria one century later. The church has a homologous church in the Catholic of Stilo. Inside the church there are two bodies: an original part with Greek Cross plan and the vestibule added later, probably after the XV century. In 1928-34, during the restoration works, on the left wall, at the back of the presbytery, a fragment of a fresco depicting a Madonna Odigitria with Jesus came out (from the Greek the woman who points to the road, therefore the woman who teaches).





SAINT MARY OF PATIR [1095]

The abbey was founded in 1095 by Saint Bartholomew from Simeri, thanks to the help of Count Ruggero and Norman admiral Cristodulo. It was dedicated to Saint Mary New Odigitria, even if it is known as Saint Mary of Patir, or, according to the popular pronunciation, of Patire. The use of this name, from the Greek word? (pater, pronounced in Modern Greek patir, that is father) testifies to the particular devotion to the founder father). Since the origins, the building had problems of "ownership".

The Archbishop of Rossano, Nicola Malena, laid claims of jurisdiction. According to the Byzantine law the ownership of the building and the autonomy was forbidden to the monks. In this way Saint Bartholomew from Simeri went to Rome where he managed to obtain from Pope Pasquale II the immunity from the Bishop's authority.

The great cultural tradition of the Monastery of Patir, concerning the constructive, calligraphic and illuminating activity, begins with Saint Bartholomew from Simeri and continues with archimandrite Luca, who, in 1137, commissioned to sculptor Gandolfo the font, now hosted at the Metropolitan Museum in New York. In 1149 Luca's successor, Abbot Blasius, commissioned the wonderful mosaic floor. In it, inside four big rotae a centaur, a griffin, a lion and a unicorn appear. Another important personality was Atanasio Calcheopulo (1448-1458), client of the table of the new Odigitria which is in the church of Saints Peter and Paul in Corigliano. In 1809 the monastery was abolished by the French. In 1915 the structure was sold to the State and, at present, it is ownership of Afor.



SAINT MARY OF PATIR, (inside).

